

Tre pentiti risolveranno la tesi del vertice politico-mafioso

Nuovi intrecci tra mafia e politica dietro le stragi continentali, le bombe fatte esplodere tra il 1993 e il 1994 a Roma, Firenze e Milano e gli attentati all'Arma dei Carabinieri consumati tra Reggio e Scilla. La Corte d'Assise d'Appello di Reggio ha disposto l'audizione dei collaboratori di giustizia Marcello Fondacaro e Girolamo Bruzzese, le cui dichiarazioni sui rapporti tra la politica e la 'ndrangheta sono stati illustrati in aula ieri dal procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo durante il processo «'ndrangheta stragista». Contestualmente è stata disposta l'acquisizione delle dichiarazioni spontanee fornite dal collaboratore Gerardo D'Urzo, deceduto nel 2014, sulle quali non si sono opposte le difese dei due imputati: l'ex boss palermitano e capo del mandato del Brancaccio, Giuseppe Graviano, Parola all'accusa ieri in Assise d'Appello per rinsaldare la tesi dell'asse politico-mafioso dietro la stagione nera delle stragi. Il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo ha illustrato un'informativa della Dia sulle dichiarazioni di tre pentiti. Scenari inquietanti emergono da un verbale di dichiarazioni spontanee rese alla polizia penitenziaria di Alessandria, dal defunto collaboratore di giustizia Gerardo D'Urzo: «Una persona mi disse di un certo Valensise con altra persona della 'ndrangheta della jonica di venire recati a Roma e di aver avuto un colloquio a Palazzo Grazioli con l'onorevole Silvio Berlusconi e questi gli disse al Valensise che quello che aveva promesso lo manteneva e dovere stare tranquilli». Il collaboratore di giustizia Girolamo Bruzzese, invece, in un verbale del 10 marzo 2021, ha fatto i nomi di Bettino Craxi e Silvio Berlusconi. In particolare, ha descritto un episodio a cui dovrebbe «assistito persona nel 1978-1979, poco dopo l'omicidio di Aldo Moro». Si tratta di un vertice avvenuto nel luogo dove il padre del collaboratore di giustizia aveva trascorso la latitanza, «presso l'agrumeto di tale Peppe Piccolo». A quella riunione partecipava ai vertici della 'ndrangheta reggina e in particolare della Piana di Gioia Tauro. «Mentre ero lì - sostiene Girolamo Bruzzese - vidi già nell'agrumeto televisione Bettino Craxi e Silvio Berlusconi, che ho riconosciuto per averli visti. Al loro arrivo, mio padre mi fece allontanare su richiesta di Peppe Piromalli, facendomi accompagnare a casa da un suo uomo di fiducia».

Un pc per ascoltare le intercettazioni

Entra sempre di più nel vivo il processo d'Appello «'Ndrangheta stragista». Prossima udienza in calendario il 10 ottobre. Tra i testi dell'accusa anche il commissario capo della Dia di Reggio, Michelangelo Di Stefano, in merito all'informativa redatta sui riscontri alle dichiarazioni dei tre pentiti. Continua la battaglia dell'imputato Giuseppe Graviano che da tempo lamenta l'impossibilità a poter ascoltare le sue intercettazioni con il codetenuito Umberto Adinolfi. Essendo recluso al «41 bis» ma in ossequio al diritto alla difesa, il presidente della Corte d'Assise d'Appello Bruno Muscolo ha autorizzato il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo a fornire al boss di Brancaccio un computer portatile.